

MODIGLIANI. La vostra propaganda! (Interruzioni del deputato Mazzoni — Rumori).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. La Camera ha dato per un mese intero segno di grande nobiltà di condotta. Ci siamo riuniti e abbiamo discusso argomenti gravissimi senza nessun incidente. Anche questa discussione dobbiamo farla senza incidenti.

Onorevole Gallenga, apprezzo il suo sentimento ma ognuno di noi ha diritto di essere rispettato; ognuno, di ogni parte della Camera, ha diritto di discutere liberamente e fieramente.

GALLENGA. Nella Camera. (Rumori all'estrema sinistra).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Ognuno di noi sia al suo posto!

Il Governo, ripeto, consente alla discussione quando sia chiesta. Esso ha un solo desiderio: vuole con tutta fermezza che dalla discussione esca più alto il prestigio dell'esercito, che è quello della nazione; esca più alto il nome d'Italia; poichè non deve essere detto nel mondo che l'Italia, paese di democrazia e di libertà, ha forme di dibattiti, che non sono degne di un popolo civile.

Una indegna calunnia si sparge in questo momento nel mondo contro l'Italia. L'Italia è il solo paese non imperialista fra i grandi paesi della terra. Sono mille cinquecento anni che subiamo l'invasione di tutti i popoli; noi non abbiamo mai spontaneamente mosso guerra ad alcuno. È strano che in questo momento ci si debba aggredire da tutti i paesi della terra come se fossimo un paese di prepotenti! (Approvazioni — Applausi).

Noi siamo un paese di libertà e di democrazia; e dalla guerra il nostro senso di libertà e la nostra concezione democratica debbono uscire più vivamente rinsaldate. Mi auguro, onorevoli colleghi, che la discussione sia degna delle grandi tradizioni del Parlamento italiano. (Vivissimi applausi).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per conoscere se non credano conveniente di equiparare, mediante legge, il

grado di ufficiale conseguito durante l'attuale guerra ad uno dei minori titoli accademici, per tutti gli effetti dei concorsi ai pubblici uffici, dando così modo a valorosi ufficiali che, pel fatto di avere conseguito il grado e di averne esercitato le funzioni inerenti, hanno già dato prova delle attitudini sufficienti per coprire modesti impieghi, che sono loro invece preclusi per la mancanza anche di un titolo accademico inferiore.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della marina, per sapere se non credano, per ragioni di giustizia e di opportunità politica, revocare il licenziamento degli operai avventizi dell'arsenale marittimo di Napoli, che perturberebbe le condizioni della classe operaia, e peggiorerebbe il già grave fenomeno della disoccupazione, date anche le critiche condizioni economiche della nostra città, e che non è giustificato dalla necessità di riduzione delle spese militari, quando nel nostro arsenale dovranno fra breve iniziarsi lavori che richiederanno numerosa mano d'opera.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulle condizioni dell'arsenale di Napoli e sul licenziamento degli operai avventizi, che apporterà un grave nocimento alla classe operaia, che in momenti difficili ha servito lo Stato.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle terre liberate e della guerra, per sapere se il Governo non ritenga giusto e conveniente compensare in qualche modo per la perdita degli utensili e degli oggetti di loro proprietà gli operai che, ammessi a lavorare presso la fronte di guerra, dovettero fuggirne improvvisamente, abbandonando ogni loro avere, in occasione del rovescio militare dell'autunno 1917.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda mettere gli uffici del Genio civile in provincia di Reggio Calabria, e specialmente a Palmi, in condizione di funzionare, affinché sorpassato il periodo dei progetti si possano finalmente iniziare e portare a termine i lavori dai quali le terre colpite dal terremoto aspettano la loro rinascita.

« Nunziante ».